

“Deserto” attorno a due cosche

CALTANISSETTA - Operazione antimafia nel nisseno. Undici le ordinanze di custodia cautelare eseguite dai carabinieri. Ricostruiti decenni di affari illeciti, a Valledlunga Pratameno, feudo del boss Piddu Madonia alleato storico di Bernardo Provenzano. Le indagini, compiute nell'ambito dell'operazione «Deserto», hanno consentito di ricostruire gli organigrammi di cosa nostra. Definite le responsabilità dei singoli, affiliati nelle attività criminali compiute dagli anni '70. ad oggi. Omicidi, estorsioni e traffici di stupefacenti e di armi. Fatta luce anche su un sequestro di persona, quello compiuto nel '78 nei confronti del presidente del Mantova calcio, Andrea Zanesini. Tutti gli arrestati devono rispondere di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Tra gli arrestati anche l'imprenditore Giovanni Privitera, 49 anni, ritenuto personaggio chiave dell'operazione. Il suo nome figura tra i pizzini utilizzati da Provenzano per comunicare con i suoi uomini. Fondamentale il contributo fornito alle indagini dal collaboratore di giustizia Ciro Vara, ex reggente del mandamento di Valledlunga Pratameno, fedelissimo di don Piddu Madonia. I carabinieri hanno accertato che a prendere il posto di Vara sarebbe stato Giuseppe Cipolla, 80 anni, mentre Leonardo Lombardo, 54 anni, sarebbe stato l'alleato più fedele.

Ciro Vara, che fu reggente della cosca di Valledlunga Pratameno e fedelissimo di Giuseppe Madonia e Bernardo Provenzano, adesso è il principale accusatore dei suoi ex affiliati. Imprenditore di Valledlunga, paese di 3 mila abitanti nel Nisseno, Vara è un pentito di spessore al punto da consentire alla Dda di Caltanissetta di portare a termine un'inchiesta sui nuovi affari della mafia. Con le sue rivelazioni ha consentito ai carabinieri del Ros di scoprire gli organigrammi della famiglie di Valledlunga e Mariariopoli, rette secondo gli inquirenti da Giuseppe Cipolla e Leonardo Lombardo.

Così lunedì notte sono scattati 11 arresti. All'inchiesta, oltre a Vara, ha collaborato il pentito Nino Giuffrè, già capo del mandamento di Caccamo, confinante con quello di Valledlunga, storicamente gestito dalla famiglia Madonia.

Vara e Giuffrè, 35 anni fa, furono compagni di classe all'Istituto, agrario di Caltanissetta. Poi fecero carriera in Cosa nostra. La cosca di Valledlunga, retta dal boss provinciale Giuseppe Madonia, per la Dda ha raggiunto una tregua anche con la “Stidda” spartendo il racket di Gela. Per gli inquirenti la cosca è la centrale degli affari criminali di Cosa nostra nissena. Da qui sarebbero partiti anche gli ordini per numerosi delitti, per le estorsioni e il traffico di droga.

Valledlunga ospitò anche diverse riunioni della commissione regionale di Cosa nostra e fu il covo per alcuni sequestri eccellenti come quello Andrea Zanesini, già presidente del Mantova calcio, effettuato a Milano nel novembre del 1978 dal gruppo di Nello Pernice. Zanesini fu nascosto, tra la primavera e l'autunno del 1979, in contrada Piana di Vizzini in un vecchio caseggiato rurale appartenente ai Farini, parenti del vecchio capomafia di Valledlunga don Calò Vizzini.

Altra famiglia di spicco, per gli investigatori, è quella di Marianopoli che negli ultimi anni, dopo il passaggio di reggenza da Pasquale Li Vecchi a Leopardo Lombardo, avrebbe cambiato l'assetto rurale in uno più moderno basato principalmente sull'imposizione del pizzo.

Positivi i commenti all'operazione. “Complimenti alla Procura di Caltanissetta e al Ros dei carabinieri che hanno smantellato l'importante cosca mafiosa in una zona che controlla il centro della Sicilia e si collega con Palermo”. Così il senatore Carlo Vizzini (FI) che ha aggiunto: «Questo successo si somma a tutti quelli che hanno contraddistinto una stagione nella quale mafiosi, latitanti e non, sono finiti nelle patrie galere in una quantità che non ha precedenti nella storia del nostro Paese. Questo è dunque il momento di riconquistare interamente il territorio, aprire le casseforti di cosa nostra e mantenere alta la guardia sul regime carcerario duro. Spero che si vada stringendo il cerchio intorno ai latitanti più pericolosi perchè sia chiaro a tutti che alla fine lo Stato vincerà questa guerra contro i criminali mafiosi che sono anche i ladri del futuro di tutta la Sicilia».

Apprezzamento di Vizzini anche al ministro dell'Interno per la linea dura e senza paura che porta avanti nella lotta alla mafia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS